

Rifiuti pericolosi sotterrati con il "metodo casalese" in area Parco: in 14 nei guai

Roccadaspide come la Terra dei fuochi tombati scarti edili, residui plastici e tessili

IL RETROSCENA

Carmen Incisivo

Lo spazio utilizzato per tombare rifiuti speciali, principalmente residui del riciclo della plastica, materiale tessile di aziende del napoletano e del casertano in gran parte abusive e scarti del settore edile, era grande quanto due campi da calcio messi assieme. Una voragine che ha inghiottito, nel cuore del Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, tonnellate e tonnellate di spazzatura non differenziata e comunque smaltibile secondo procedure precise e rigorose perché dall'alto potenziale inquinante. Un "metodo casalese" - secondo la Procura di Salerno - impiegato a Roccadaspide, località Trefico, dove i terreni adiacenti a un'azienda suinicola e in un più vasto territorio a forte vocazione agricola - basta ricordare la produzione del Marrone di Roccadaspide Igp - sono diventati una piccola "terra dei fuochi". È solo una delle tre modalità svelate dalla vasta indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Salerno che ha portato, ieri mattina, all'esecuzione di dodici misure cautelari personali a carico di altrettanti soggetti tra il Salernitano e Caserta e al sequestro di quattro società e somme per 530mila euro. L'operazione, condotta dai Carabinieri del Gruppo per la tutela ambientale e la transizione ecologica (col supporto dei comandi provinciali di Salerno, Napoli e Caserta) ha permesso di fermare tutti i componenti di un'organizzazione criminale dedita al traffico e allo smaltimento illecito di rifiuti e all'emissione di fatture per operazioni inesistenti che servivano ad ottenere la liquidità necessaria per foraggiare l'attività criminale. Otto persone sono finite agli arresti domiciliari, per quattro è stato disposto l'obbligo di dimora mentre altre due sono indagate a piede libero.

L'INCHIESTA

L'indagine è partita nell'ottobre del 2023 quando una società di Sarno, la Polimec di Giovanni Moccia (finito ai domiciliari) aveva tentato di spedire un carico di spazzatura in Ungheria. Carico che non passò mai il confine, rifiutato dalle autorità ungheresi che allertarono quelle italiane. Gli scarti, destinati a un impianto privato, risultarono essere difformi rispetto quanto indicato nella documentazione che li accompagnava. Così i carabinieri del Noe di Napoli hanno iniziato a scavare. Intercettazioni telefoniche, acquisizioni documentali, controlli e pedinamenti che hanno svelato un'organizzazione rigorosa e ramificata che aveva ben tre modi differenti di sbarazzarsi del pattume e che

Così venivano dimezzati i costi di smaltimento Pecoraro: «La Campania non è terra di scarto»

IL CONTESTO

Tutti i rifiuti possono essere smaltiti ma ci sono procedure precise e costi non certo infinitesimali. Ed è in queste zone grigie che l'illegalità trova spazio, forse senza rendersi conto fino in fondo del grave danno che provoca. Lo hanno ribadito il procuratore vicario di Salerno Rocco Alfano; il colonnello Pasquale Starace, comandante del Gruppo Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente di Napoli; il generale Antonio Montanaro, comandante Carabinieri per la Tutela Ambientale e Sicurezza Energetica di Roma e il comandante Provinciale dei Carabinieri di Salerno, colonnello Filippo Melchiorre nel corso della conferenza stampa della maxi operazione contro lo smaltimento illecito dei rifiuti tenutasi ieri mattina a Salerno. Secondo quanto reso noto, infatti, traffici come quello fermato ieri dimezzano le spese di smaltimento dei rifiuti ma rischiano di compromettere l'ambiente e, di conseguenza la salute delle persone. L'ipotesi è che il gruppo criminale abbia movimentato, tra ottobre 2023 e luglio 2024, circa 700 tonnellate di rifiuti. Smaltire correttamente e legalmente una tonnellata di rifiuti di quel genere circa 350 euro. Se si ipotizza che ciascuna "vasca" può contenere circa 40 tonnellate di rifiuti, occorreranno 14mila euro per gestirli correttamente. L'organizzazione, emerge dalle indagini, riusciva a farlo per 6 o 7mila euro a vasca. In questo senso, è stato ribadito ieri mattina, è necessario che anche i cittadini siano sentinelle sul territorio segnalando eventuali comportamenti o prassi sospette.

LE REAZIONI

Un plauso per l'operazione di ieri è arrivato, alla Dda di Salerno e alle forze dell'ordine, dall'assessora regionale all'ambiente Claudia Pecoraro: «Li ringrazio - dice - per il lavoro straordinario che ogni giorno svolgono nella lotta ai reati ambientali e allo sversamento illecito di rifiuti. Il loro impegno costante è una difesa concreta della salute, dei diritti e della dignità delle nostre comunità. È profondamente simbolico che questa operazione arrivi proprio oggi, a un anno esatto dalla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla Terra dei Fuochi, che ha condannato l'Italia e imposto un cambio di passo nelle strategie di contrasto. Per noi - prosegue - questo è un obiettivo politico prioritario: colpire chi inquina, prevenire nuovi abbandoni, rendere efficace l'azione giudiziaria. Questa operazione ci ricorda che quando le istituzioni lavorano insieme, i risultati arrivano. La Campania non è terra di scarto: difendere la terra significa difendere la vita». Anche EcoAmbiente ed EdA plaudono all'operazione che ha visto citato, suo malgrado, anche lo Stir di Battipaglia senza però che venissero evidenziate condotte illecite. A tal proposito il presidente di EcoAmbiente, Nicola Ciancio ha rimarcato «Lavoriamo in un settore complesso, dove la gestione pubblica è

si serviva anche di "problem solver" e intermediari per individuare società compiacenti, siti di stoccaggio e smaltimento e perfino manovalanza. Il primo, e più semplice, prevedeva l'abbandono dei rifiuti in aree isolate, anche di pregio naturalistico, in territori fuori dalla Campania (non resi noti perché ancora oggetto di indagini), il secondo era il "metodo casalese" di interramento selvaggio messo in pratica in Cilento. In quel caso le attività sono state fermate nel luglio del 2024 quando il sito fu posto sotto sequestro. Si tratta di un ampiissimo appezzamento a Trefico al confine col Comune di Albanella, nella disponibilità di Giuseppe Impembo, difficilmente raggiungibile e lontano da occhi indiscreti. I grossi mezzi contenenti i rifiuti sarebbero stati condotti per quelle strade diroccate e pericolose da Ilario e Rosario Vernieri (nei guai anche loro). All'epoca dei sigilli intervennero, oltre al Noe anche gli uomini e i mezzi del Genio Guastatori di Caserta. Interrate furono trovate anche carcasse di animali.

IL METODO

L'ultimo metodo, quello decisamente più ingegnoso ed eseguito a regola d'arte prevedeva il conferimento di rifiuti illeciti tra quelli della frazione urbana non differenziata. Pattume che era mischiato così bene tanto da non far scattare l'allarme negli impianti di tritovagliatura presso cui veniva conferito. È quello che faceva, ricostruiscono le indagini, la Peppotto Fer di Villa Literno (il referente era Giuseppe Figari) che avrebbe conferito alla Polimec scarti edili contrassegnati da un codice rifiuto non coerente. Così, ma con altri materiali e fornendo, a loro volta, una pezza d'appoggio alla Polimec, facevano anche la Mocciafer (di Franco Moccia, obbligo di dimora), la Ecology Group di San Marzano sul Sarno (società non destinataria di alcun provvedimento mentre Francesco Casillo risulta indagato a piede libero e Vincenzo Coppola è ai domiciliari) e la Crd di Pagani (dei De Prisco, entrambi attinti da misure personali). Gli scarti venivano poi portati all'isola ecologica di Sarno dove, con la compiacenza di dipendenti infedeli della ditta Sarim (non coinvolta nell'inchiesta, anzi vittima anch'essa dei comportamenti degli operatori Salvatore Agovino, Domenico Coppola e Gaetano Crescenzo - tutti e tre ai domiciliari) e la "supervisione" del responsabile del centro di raccolta Giuseppe Raia, attualmente indagato a piede libero, venivano confezionati i mischioni. Quei carichi sono stati poi conferiti allo Stir di Battipaglia - non coinvolto nell'inchiesta ma solo, eventualmente, parte lesa - dove arrivavano come normali scarti urbani. Un'organizzazione minuziosa e precisa che da ieri, per fortuna, ha smesso di inquinare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e deve essere sinonimo di trasparenza e rigore. Ogni anno investiamo notevoli risorse per migliorare i nostri sistemi di controllo e di verifica delle conformità dei rifiuti conferiti presso i nostri impianti. Il nostro personale attento e competente, unitamente alle procedure di monitoraggio e di controllo efficaci, rappresentano garanzia per i cittadini, per i Comuni serviti e per tutto il nostro territorio».

c.inc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA